



LEGGE DISOCCUPAZIONE

Nuove modifiche,
vecchie situazioni

Lo scorso primo aprile sono entrate in vigore alcune modifiche della LADI, la Legge federale contro la disoccupazione, a seguito della votazione federale del 26 settembre 2010, dove il 53.4% dei votanti ha approvato il pacchetto di misure proposte da Governo e Parlamento per risanarne il disavanzo. Queste modifiche sono entrate in vigore in un momento dove in Ticino la situazione occupazionale non ha ancora dato segnali sicuri di miglioramento.

Le principali modifiche riguardano la diminuzione delle indennità giornaliere percepite, ma anche la limitazione al ricollocamento, in modo particolare per giovani e disoccupati di lunga durata. Dal primo aprile, il Segratariato di Stato dell'economia (SECO) ha calcolato che circa 1000 persone abbiano perso anticipatamente il diritto alla LADI ed una parte di esse potrebbe arrivare -gradatamente- alla richiesta d'assistenza sociale. Si travasano dunque alcuni costi dalle casse federali a quelle cantonali. Ora, se da una parte si potrebbe pensare che, ad esempio per i giovani, dei periodi in più di attesa, prima di beneficiare delle misure previste dalla legge, possano stimolare un aumento del tempo da dedicare allo studio e al perfezionamento professionale o per cercare posti di lavoro all'estero, al contrario per i disoccupati di lunga durata -oltre alla continua ricerca di un posto di lavoro- potrebbe rimanere come unica alternativa il far capo alle prestazioni sociali del Cantone.

Alcuni correttivi sono però previsti come ha recentemente segnalato la Sezione del Lavoro in un suo comunicato¹: "Accanto a queste note dolenti, la revisione del-

Le principali modifiche riguardano la diminuzione delle indennità giornaliere percepite, ma anche la limitazione al ricollocamento, in modo particolare per giovani e disoccupati di lunga durata

la LADI porta però anche alcune note positive: in particolare, allo scopo di sostenere in maniera più attiva il reinserimento dei disoccupati in età avanzata, sono state introdotte delle prestazioni specifiche per le persone con più di 50 anni. Esse infatti, anche dopo l'esaurimento delle indennità, potranno continuare a beneficiare di misure attive di formazione, portando a termine i percorsi formativi già iniziati. Inoltre, gli Assegni per il periodo d'introduzione (API) concessi ai datori di lavoro che assumeranno disoccupati ultra 50enni con necessità di introduzione in una nuova attività, saranno versati per 12 mesi (invece di 6) ed ammonteranno in media al 50% dello stipendio (invece del 40%)."

Per capire come si sia mossa la nostra Amministrazione, in particolare nell'ambito dell'assistenza, abbiamo interpellato la signora Sara Grignola-Mammoli, collaboratrice scientifica della Divisione dell'Azione sociale e delle Famiglie: "La Divisione dell'Azione Sociale si era mossa già nel 2010 in quanto la preoccupazione era forte. Si stima in effetti un aumento tra le 400 e le 900 persone in più che riceveranno le prestazioni sociali. Il Cantone si è perciò attivato già in dicembre, soprattutto con il potenziamento del personale dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento. Coloro che hanno diritto all'aiuto sociale potranno beneficiare non solo di aiuti finanziari ma anche di misure attive come i programmi

occupazionali. Il Cantone si è mosso in questa direzione soprattutto con i giovani già inseriti in corsi o in programmi occupazionali per permetter loro di portarli a termine".

Qualcuno potrebbe obiettare che coloro che non hanno trovato lavoro durante un anno o più di beneficio delle prestazioni della LADI, difficilmente lo troveranno ed allora perché continuare a concederne il diritto? Meglio accorciarglielo così da stimolarli ad una responsabilità maggiore. Non neghiamo che per una piccola parte questo discorso possa anche tenere, ma per altri no. Una buona parte di persone escluse dal mondo del lavoro lo è perché troppo vecchia secondo i criteri odierni, anche se produttiva, non solo per gli aspetti puramente tecnici legati all'attività che potrebbero svolgere, ma anche a quegli aspetti relazionali e di affidabilità che spesso dimostrano. Si nota, ad esempio, in alcuni ristoranti camerieri non proprio giovanissimi, ma sicuramente con esperienza tecnica ma, penso, soprattutto conoscenza della cultura del lavoro, quella cultura che ti porta spesso a fare fatica e ad affrontarla con dignità.

Ma a che punto si trova la disoccupazione in Ticino? Osservando i dati sugli sviluppi della disoccupazione durante il 2010, vediamo come i numeri delle persone iscritte presso gli Uffici regionali di collocamento non abbiano subito grossi scossoni rispetto al 2009. In effetti, a dicembre 2009 si se-

gnalavano 8'484 persone pari ad un tasso di disoccupazione del 5.7%, mentre a dicembre 2010 le persone erano 8'427 sempre al 5.7%. La punta massima durante il 2010 di 8'616 persone la si è avuta in gennaio raggiungendo il tasso massimo per il 2010 del 5.8%; quello minimo si è registrato nei mesi di giugno e luglio con il 4.6%. Oltre a queste persone, va segnalato il numero di coloro che annualmente esauriscono il diritto alle indennità di disoccupazione, numero che negli ultimi tre anni si è fissato ad una media di circa 1'200 persone.

Le prospettive per il 2011 non sono chiare; si parla di ripresa ma il disastro nipponico potrebbe condizionare anche l'economia mondiale ed influire sulla nostra; la forza del franco svizzero penalizzare ulteriormente l'esportazione che non abbia un'eccellente qualità; l'industria del turismo locale perdere ulteriormente terreno. Alcuni indicatori, come i dati sul barometro dell'impiego nel IV trimestre 2010, abbozzano un miglioramento che necessita però di ulteriori conferme. Le prime sono giunte il mese di marzo scorso, dove il tasso percentuale di disoccupazione è sceso al 5.2% rispetto al 5.8% dei mesi di gennaio e febbraio: un calo di 811 persone che fa ben sperare pur condizionato dalle citate modifiche della LADI e da effetti stagionali. Resta comunque uno zoccolo duro di persone che il lavoro non lo troverà per i motivi di cui spesso abbiamo scritto su queste pagine. L'anno scorso il nostro Programma occupazionale Mercatino, ha accolto 341 persone tra le quali appunto una parte con prospettive negative. Sarà su queste persone che bisognerà chinarsi per capire come valorizzarne le potenzialità residue e quale posto riuscir a proporre loro nella società. ■

¹ <http://www.ti.ch>